

alle navi di grande portata, che oggi sono adoperate dalla marina mercantile.

Questa condizione di cose costringe le navi nazionali e straniere, che veleggiano quel mare, nei casi frequentissimi di riparazioni, a ricorrere ai bacini di carenaggio di Trieste.

Ognuno capisce quali conseguenze dannose ne derivino. Anzitutto un grande disagio ed una spesa enorme per la navigazione; secondariamente si alimenta una industria estera, mentre abbiamo in casa nostra, tutti gli elementi necessari per attuarla e per farla fiorire; in terzo luogo con le nostre stesse mani diamo a Trieste un altro fattore potente, che le giova nella concorrenza che essa esercita in confronto di Venezia, e nella quale, per gli aiuti che riceve e dal Governo e dal Comune, essa può offrire al commercio dell'Adriatico tutte le agevolanze e tutti gli allestimenti.

Ma c'è qualche cosa di più ancora. La mancanza del bacino di carenaggio a Venezia ha servito di motivo o di pretesto alla Navigazione Generale, la quale esercita la massima parte delle linee che percorrono l'Adriatico, per non costituire a Venezia una sede di compartimento; per cui Venezia è soggetta alla sede di compartimento di Palermo.

E siccome, nella polizza di carico della Società della Navigazione Generale Italiana, è stabilito che l'aggiudicazione e la liquidazione dei danni che si verificano nello scarico e nel carico delle merci debbano essere portate innanzi all'autorità giudiziaria della sede di compartimento a cui appartiene la nave relativamente alla quale la questione insorge, così avviene che i nostri negozianti veneziani nelle frequentissime liti che debbono muovere alla Società di Navigazione Generale, per carico e scarico delle merci che si verifica a Venezia, sono costretti a portare le loro querele dinanzi al tribunale di Palermo.

Questa condizione di cose, la quale ha conseguenze dannosissime per la navigazione e per il commercio, aveva indotto il Parlamento ad includere nella legge del 14 luglio 1889 la spesa per un bacino di carenaggio nel porto di Venezia; ma finora il Governo non mostra di pensarvi.

Io non nego l'importanza dei lavori che hanno avuto la fortuna di avere il primo posto nel riparto decennale dei lavori ordinati con quella legge e che figurano anche in questo bilancio; ma credo di potere affermare che un bacino di carenaggio a Venezia avrà almeno tanta impor-

tanza quanta ne hanno i lavori che gli furono preferiti.

Non dubito che il ministro, convinto dell'importanza del porto di Venezia e dell'opera che raccomando, accoglierà la preghiera che gli dirigo, con fiducia di essere soddisfatto, di far fare gli studi necessari, affinché quest'opera importantissima possa essere al più presto eseguita.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

Papadopoli. Io debbo dare una grande lode al ministro dei lavori pubblici, per avere avuto il coraggio di mettersi d'accordo coi suoi colleghi delle finanze e del tesoro per ciò che concerne il suo bilancio.

Infatti volendo esser fedele al programma dell'economia severa, i tagli più grossi dovevano esser fatti in questo povero bilancio. L'onorevole Branca intraprese con molta energia e con molto coraggio questo lavoro, ed è nostro dovere di aiutarlo nell'opera patriottica.

Nell'anno passato io ebbi l'onore di dirigere alcune raccomandazioni al suo predecessore, l'onorevole Finali, relativamente al porto del Lido, parendo a me ed ai miei concittadini che ci fosse un ritardo non giustificato nell'esecuzione dei lavori. L'onorevole Finali, con la sua solita cortesia, mi rispose che se ne sarebbe occupato; riconoscendo, con molta lealtà, l'importanza di questi lavori. Infatti le promesse dell'onorevole Finali ebbero una conferma nell'opera sua. Quest'anno essendo, per buona fortuna, stata definita in modo conveniente la questione sorta fra la Società assuntrice dei lavori e il Governo, si riattivarono con molta energia i lavori.

Ma vedo nel capitolo le fatali parole *per memoria*. Io non me ne lagno. Già nella discussione della tabella B annessa a questo bilancio l'onorevole Cavalletto, della cui amicizia altamente mi onoro, parlò di questo argomento e quindi il porto di Venezia ebbe un avvocato ben altrimenti valente e competente che io non sia.

Vedo segnata fra i residui la somma di lire 500,000; ma è effettiva questa somma, è maggiore o minore?

Io chiederei alla sua amabilità, onorevole ministro, che mi dicesse qual'è la vera cifra dei residui.

Ad ogni modo mi accontento che, per quest'anno, non sia iscritto alcun nuovo stanziamento per il porto del Lido; mi limito a fare alcune osservazioni a questo proposito.

L'onorevole ministro si ricorda che la legge del 1887 fu fatta in un brutto momento, quando